come aumentare il numero degli imprenditori e come orientare le imprese alla crescita.

Per arrivare ad una società imprenditoriale la Commissione illustra la strada da seguire. In particolare raccomanda un approccio coordinato alla politica a favore della imprenditorialità, basata sul principio di apprendere dalle migliori pratiche, e indica tre principali ambiti di azione per la realizzazione di un società imprenditoriale: eliminare gli ostacoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese, bilanciare rischi e ricompense dell'attività e promuovere una società che attribuisca il giusto valore allo spirito imprenditoriale.

La Comunicazione "Pensare in piccolo in una Europa che si allarga" ha avuto innanzitutto il fine di presentare il contenuto dei rapporti sulle piccole e medie imprese, favorendo così la discussione sulle esigenze di queste ultime, sottolineandone l'importanza nel quadro di un'Europa che si allarga e riaffermando la necessità di prestare maggiore attenzione alle preoccupazioni di questo livello imprenditoriale per conseguire gli obiettivi fissati a Lisbona.

Queste Comunicazioni, unitamente al rapporto 2003 sulla Carta Europea per le piccole imprese, sono state esaminate nel Consiglio del 3 marzo 2003. Nelle conclusioni che ne sono scaturite, pienamente condivise da parte italiana, il Consiglio ha rilevato come il Libro verde "L'imprenditorialità in Europa" costituisca il punto di partenza di un importante dibattito ad ampio spettro sulla politica futura a favore dell'imprenditorialità e che al fine di preservare il futuro della sua economia l'Unione europea deve promuovere l'imprenditorialità, offrendo nel contempo alle piccole imprese migliori opportunità di esprimere le proprie preoccupazioni nell'elaborazione delle politiche e della legislazione.

In tale ottica il Consiglio, tra l'altro, ha invitato gli Stati membri a:

- prendere attivamente in esame il Libro verde e formulare le risposte come contributo positivo alla promozione dell'agenda per l'imprenditorialità in Europa,
- accelerare l'attuazione della Carta europea per le piccole imprese e dare molto peso alle buone prassi,
- migliorare le occasioni per le piccole imprese di far conoscere le proprie preoccupazioni ed opinioni a tutti i livelli, sviluppando meccanismi di consultazione,
- favorire l'accesso delle piccole imprese ai capitali di rischio e di avviamento .

La Commissione viene invitata a proporre, come seguito da dare al dibattito pubblico sulla politica imprenditoriale, un piano d'azione adeguato in materia di imprenditorialità che tenga conto delle reazioni ricevute e

degli strumenti e programmi esistenti e sia teso ad assicurare maggiore partecipazione e consultazione delle piccole imprese nel processo politico e legislativo.

Sulla scorta dell'ampio dibattito intervento nella riunione del 3 marzo, nella sessione del 13 maggio 2003 il Consiglio ha formulato conclusioni sulla Comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2002 "**La politica industriale in una Europa allargata**".

Con il documento, la Commissione ha riesaminato, aggiornandola, la propria comunicazione del 1990 sullo stesso argomento, riconoscendo espressamente l'importanza essenziale della competitività per il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea sanciti nelle conclusioni del vertice di Lisbona, evidenziando altresì che a tale fine occorre mantenere e sviluppare la competitività del settore manifatturiero.

Scopo della comunicazione è, in parte, verificare se la politica industriale introdotta e portata avanti dal 1990 sia in grado di adeguarsi alle mutate condizioni create dalla sempre crescente globalizzazione, dall'allargamento e dall'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

Ai fini del miglioramento della competitività industriale la Commissione individua quattro fattori chiave: la conoscenza, l'innovazione, l'imprenditorialità e l'approccio necessario per garantire uno sviluppo sostenibile.

L'aspetto orizzontale della politica industriale è sottolineato particolarmente. Rientrano nella classificazione orizzontale tutte le politiche comunitarie correlate riguardanti la concorrenza, lo sviluppo del mercato interno, la promozione delle attività di R&S, gli investimenti nel campo dell'istruzione e della formazione, le questioni relative agli accordi commerciali e allo sviluppo sostenibile.

Tuttavia la Commissione evidenzia che la politica industriale può dover essere applicata per venire incontro alle specifiche esigenze di certi settori. La base orizzontale della politica industriale deve allora essere adattata per applicarla ad alcuni settori specifici prescelti per confrontarsi con particolari esigenze occasionali, che comunque non devono dar luogo a trattamenti preferenziali immotivati favorendo alcuni settori rispetto ad altri. Tali considerazioni portano la Commissione a ritenere che la comunicazione possa costituire l'inizio di una verifica dell'adeguatezza e dell'equilibrio con cui la politica industriale viene applicata.

Da parte italiana si è riscontrato ampio accordo nel riconoscere la necessità di riesaminare la politica in materia di competitività industriale al fine di adattarla alle attuali circostanze nel contesto del ruolo orizzontale che spetta al Consiglio Competitività dell'U.E. nell'assicurare un approccio integrato al potenziamento della competitività e della crescita, e si è

sostenuto l'invito, rivolto agli Stati membri nelle Conclusioni adottate il 13 maggio 2003, teso:

- a contribuire all'attuazione degli obiettivi della strategia di Lisbona con adeguati strumenti di politica industriale;
- a procedere sistematicamente a valutazioni d'impatto nonché a consultazioni sulla futura legislazione che abbia ricadute sull'industria, coinvolgendo le parti interessate.

La Commissione è invitata a intensificare i lavori su un nuovo approccio alla politica industriale ed a riferire regolarmente sui progressi realizzati e in particolare sui modi di migliorare l'integrazione delle diverse politiche comunitarie aventi un impatto sulla competitività industriale.

Ulteriore Comunicazione della Commissione sulla politica industriale è quella relativa a **“Politica dell'innovazione: aggiornare l'approccio dell'Unione Europea nel contesto della strategia di Lisbona”** dell'11 marzo 2003.

Il documento, accolto con favore nella sessione consiliare del 13 maggio, si propone di descrivere le diverse vie all'innovazione e di garantire lo sviluppo di strutture di sostegno all'innovazione che tengano conto dell'ampiezza del processo.

L'analisi è integrata dall'esame delle attuali sfide che, seppur in misura diversa, sono specifiche dell'Unione europea, pur nella consapevolezza che le strutture, i problemi e le opportunità attinenti all'innovazione non sono necessariamente gli stessi in tutte le grandi aree economiche del mondo.

La persistente inadeguatezza dei risultati ottenuti nell'Unione, le implicazioni dell'ampliamento, le tendenze demografiche e l'importanza del settore pubblico nelle economie comunitarie sono i principali fattori presi in considerazione.

Anche se la politica dell'innovazione si realizza principalmente a livello nazionale e regionale, gli Stati membri e la Commissione devono intensificare la loro cooperazione per rafforzare l'innovazione nell'Unione europea. Tale cooperazione comprende meccanismi di coordinamento e di valutazione per il reciproco apprendimento e per l'esame dei progressi compiuti.

Il Consiglio nelle conclusioni adottate, che hanno ricevuto largo consenso anche da parte italiana, nel riconoscere che l'attività di innovazione è un fattore chiave per stimolare la crescita della produttività e la competitività, invita gli Stati membri a:

- a creare condizioni quadro favorevoli che stimolino l'innovazione e tengano conto delle specificità delle piccole imprese,
- a proseguire gli sforzi volti a migliorare l'accesso a finanziamenti competitivi per le imprese innovative e valutare le possibilità di

incoraggiare l'innovazione, ove opportuno, attraverso varie forme di incentivi.

La Commissione è invitata ad assicurare un approccio ben coordinato per una strategia europea in materia di innovazione ed a tener conto dell'impatto delle sue iniziative sulle prestazioni delle imprese, in particolare delle piccole.

Momento di sintesi del variegato dibattito sul settore, nei suoi aspetti orizzontali e settoriali, si è avuto nella sessione del Consiglio Competitività del 27 novembre, che ha accolto positivamente le relazioni elaborate dalla Commissione in merito alla competitività, ai quadri di valutazione delle imprese, dell'innovazione e degli aiuti di Stato.

Nelle conclusioni adottate il Consiglio nell'invitare gli Stati membri e l'Esecutivo comunitario a portare avanti le iniziative per il rafforzamento della competitività industriale, accoglie con favore le iniziative proposte dalla Commissione per quanto riguarda i tessili e l'abbigliamento, l'industria cantieristica e aerospaziale, sottolineando la dimensione strategica di tali settori per lo sviluppo economico europeo.

In particolare, tra l'altro, il Consiglio considera di rilievo l'intenzione della Commissione di istituire un gruppo ad alto livello con il compito di stimolare il dibattito sul futuro del settore tessile e dell'abbigliamento nell'Unione allargata, invita la Commissione stessa ad informarlo regolarmente circa i risultati dell'iniziativa "LeaderSHIP 2015" per quanto riguarda l'industria cantieristica e prende atto dei lavori in corso, nel settore aerospaziale, che porteranno alla creazione programmata di una agenzia intergovernativa nel campo dello sviluppo delle capacità di difesa, della ricerca, dell'acquisizione e degli armamenti.

2.2.1. Aspetti settoriali

Chimica

Grande rilievo ha assunto nell'anno la presentazione, il 29 ottobre 2003, della proposta della Commissione concernente la revisione della **regolamentazione delle sostanze chimiche** che, in attuazione delle proposte contenute nel Libro Bianco sulla Strategia per una politica futura in materia di sostanze chimiche, introduce il nuovo **sistema unificato R.E.A.CH** (Registration, Evaluation, Authorisation and Restrictions of Chemicals), sostituendo oltre 40 direttive e regolamenti attualmente in vigore.

Una consultazione pubblica via Internet, organizzata dalla Commissione prima della presentazione della proposta, ha consentito alla stessa di raccogliere osservazioni e commenti utili per la stesura della proposta finale .

La consultazione, conclusasi il 10 luglio 2003, ha registrato un grande successo, raccogliendo in risposta all'invito della Commissione oltre 6500 contributi con larga partecipazione dell'industria europea (65%), PMI (15%), associazioni e amministrazioni nazionali. Gli ambientalisti hanno chiesto di sostituire i prodotti chimici che si accumulano nell'ambiente; gli animalisti hanno fatto pervenire petizioni per eliminare i test sugli animali. La proposta, in linea con i principi contenuti nel Libro Bianco, è volta ad uniformare la procedura di valutazione delle sostanze chimiche "nuove" (introdotte nel mercato da settembre 1981) e di quelle "esistenti" (nel mercato prima di settembre 1981).

Il nuovo sistema si propone la raccolta di dati e informazioni esaurienti sulle sostanze prodotte, importate o utilizzate in quantitativi superiori a una tonnellata (anche se contenute in preparati, in intermedi isolati e perfino in prodotti finiti che il regolamento chiama "articoli") nonché sui rischi intrinseci o derivanti dalle loro utilizzazioni.

La Commissione, nell'intento di superare preoccupazioni e dubbi emersi dalla consultazione pubblica circa l'ampiezza del campo d'applicazione della misura e sull'onerosità degli obblighi a carico particolarmente delle piccole imprese, ha introdotto varie modifiche e aggiustamenti all'originario progetto, senza tuttavia modificarne l'impostazione generale. Principale modificazione prevista riguarda l'entità dei prodotti interessati dal provvedimento: l'eliminazione dei polimeri e di gran parte di prodotti intermedi dal campo d'applicazione alleggerisce sensibilmente il carico complessivo che discende per l'industria comunitaria e per le Amministrazioni coinvolte e rende più gestibile il sistema che, secondo il progetto originario, sembrava interessare un numero elevato e imprecisato di prodotti, ma comunque superiore a 170.000, ma che ora nella proposta viene circoscritto, secondo stime della Commissione, a circa 30.000.

Anche con la suddetta riduzione dei prodotti interessati dal nuovo sistema, la proposta resta molto ampia e investe tutta l'industria chimica e dei settori a valle della stessa quali ad esempio: tessile e abbigliamento, pelle e concia, carta e stampa, trasformazione della plastica e automobilistico. Permangono in ogni caso i problemi di fondo riguardanti la complessità e l'onerosità delle procedure previste, gli effetti diretti e indiretti per le piccole imprese, la realizzazione del necessario scambio di informazioni in tutta la catena produttiva e con le autorità pubbliche, le conseguenze

economiche e produttive in ambito comunitario e sull'interscambio con i paesi terzi.

I Ministri a novembre 2003 hanno preso atto della presentazione della proposta da parte della Commissione, ne hanno rilevato l'ambiziosità e la complessità, soffermandosi particolarmente sulla necessità di disporre, prima di una valida trattazione del tema, di uno studio d'impatto che tenga in particolare conto degli effetti sulla competitività, nel quadro della valutazione estesa da applicare all'elaborazione della normativa comunitaria, secondo la linea tracciata dai Consigli europei di Goteborg e Laeken.

Industria farmaceutica

Il Consiglio del 22 settembre ha accolto con interesse la Comunicazione della Commissione del 1° luglio 2003 **Rafforzare l'industria farmaceutica stabilita in Europa a vantaggio dei pazienti.**

Il documento pone in evidenza l'importante ruolo che l'industria farmaceutica svolge a favore dell'industria europea e della sanità pubblica e nella realizzazione degli obiettivi strategici di Lisbona della creazione dell'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di assicurare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e coesione sociale. Tuttavia, viene posto in risalto il "gap" esistente nei confronti degli Stati Uniti circa la capacità di sviluppare e sostenere processi innovativi.

Sui mezzi per affrontare i problemi del settore, la Commissione fa riferimento all'apposito Gruppo ad alto livello, identificato con la sigla "G10 Farmaci", istituito essenzialmente con compiti di ricerca e studio di soluzioni nuove e creative, tenendo conto delle competenze nazionali e comunitarie attinenti al settore. Al riguardo, il G10 ha prodotto una relazione in cui vengono proposte 14 raccomandazioni.

Con la suddetta Comunicazione viene dato seguito e risposta a questa relazione. Le raccomandazioni, i modi di applicarle e le azioni da svolgere per rafforzare la competitività e nell'obiettivo del conseguimento di un elevato livello di protezione della salute umana, vengono trattati dalla Commissione nel contesto dei cinque generali aspetti della problematica sotto elencati:

1. vantaggi per i pazienti;
2. promuovere la competitività del settore;
3. rafforzare le basi scientifiche nell'U.E.;
4. il settore nell'Europa allargata;
5. apprendimento reciproco tra Stati membri.

Caratteristica precipua delle azioni che vengono indicate è costituita dall'eliminazione di ogni elemento che possa in qualsiasi modo recare ostacolo o rallentamento alla ricerca di nuovi prodotti, alla commercializzazione dei farmaci, al loro uso più proficuo e consapevole attraverso la diffusione dell'informazione e alle condizioni di concorrenza. Aspetti importanti sono ritenuti il finanziamento della ricerca e l'accesso all'innovazione, la semplificazione legislativa e amministrativa, la delimitazione dell'intervento pubblico sui prezzi e sui rimborsi.

A conclusione della Comunicazione la Commissione ritiene che il processo debba essere seguito con lo scambio di informazioni sulle misure nazionali, legislative e non legislative, aventi un impatto sugli obiettivi considerati dal G10 Farmaci, fra cui gli interventi sui prezzi e la previsione di rimborsi. Tutte le parti coinvolte (Consiglio Parlamento europeo, Stati membri e privati), sono invitate a portare avanti le azioni chiave evidenziate nella Comunicazione con l'obiettivo di rafforzare la competitività nel contesto di un'elevata protezione della salute umana.

Sulla Comunicazione la Presidenza italiana ha predisposto una proposta di conclusioni del Consiglio, adottata nella richiamata seduta del 22 settembre, che per la realizzazione degli obiettivi, invita la Commissione a esplorare le vie per introdurre più competitività e dinamismo nel mercato, a meditare con gli Stati membri e i distributori su un approccio alternativo agli interventi sui prezzi e ai rimborsi e a presentare una relazione al Consiglio sullo stato della competitività dell'industria farmaceutica. Gli Stati membri sono invitati a partecipare attivamente al processo avviato e a fornire le informazioni sulle misure legislative e non legislative attuate, partecipando al benchmarking.

Biotechnologia

Nella medesima sessione del Consiglio competitività del 22 settembre 2003 sono state adottate le conclusioni presentate dalla Presidenza italiana sulla Comunicazione della Commissione **Scienze della vita e biotechnologia** del 5 marzo 2003, con la quale viene fornita risposta all'invito del Consiglio di Barcellona di presentare una relazione sui progressi realizzati e gli orientamenti per il futuro in attuazione della "Strategia per l'Europa" nel settore adottata a gennaio del 2002.

La Commissione espone i risultati ottenuti in campo politico e sul piano della realizzazione di concrete azioni, indicando le nuove problematiche emergenti.

Fattori fondamentali per lo sviluppo del settore con benefici finali per la competitività comunitaria sono ritenuti lo sviluppo della ricerca con la creazione di una Zona europea di ricerca, il potenziamento degli investimenti per la creazione di conoscenze nell'obiettivo definito dal Consiglio europeo di Lisbona, lo sviluppo e il consolidamento delle numerose imprese impegnate nel settore affrontando i problemi della frammentazione, dell'accesso ai finanziamenti e della protezione della proprietà intellettuale.

La Commissione si impegna a fare seguire a questa prima Relazione rapporti regolari sullo sviluppo delle iniziative e sull'attuazione del piano d'azione, ritenendo necessario il miglioramento del dialogo fra tutti gli attori pubblici e privati interessati, per la più chiara comprensione dei problemi, e il coordinamento e la coerenza delle iniziative intraprese nelle varie sedi.

Le Conclusioni del Consiglio, nell'accogliere con favore questa prima relazione sull'attuazione della Strategia europea nel settore della biotecnologia, sottolineano la necessità di assicurare la coerenza politica e il coordinamento fra gli Stati membri nell'attuazione della strategia comune nel campo della biotecnologia. Riconosce l'esigenza di un dialogo aperto fra i vari attori e rileva l'importanza di approfondire la materia. La Presidenza italiana ha raccolto l'invito con l'organizzazione della Conferenza sulla scienza della vita e la biotecnologia, tenutasi a Roma il 21 e 22 novembre 2003, che ha permesso un largo dibattito da cui sono scaturiti importanti elementi utili per il processo di attuazione del Piano d'azione e per la fissazione della "road-map" nel corso dei lavori che avranno luogo nel 2004.

Industria cantieristica

Nel quadro dello sviluppo di una politica industriale europea, cui l'Italia ha riservato particolare attenzione, si collocano – fra gli altri – i positivi avanzamenti inerenti **l'industria cantieristica europea**. Il Consiglio Competitività ha riservato, in particolare, uno spazio di rilievo a tale settore, riconoscendone la dimensione strategica per l'Europa, nell'ambito del previsto e articolato dibattito sulla concorrenza e la competitività dell'Unione. Partendo dalla constatazione che l'industria europea di settore versa attualmente in una profonda crisi, la Commissione ha presentato (ottobre 2003) il documento "leadership 2015", volto ad assicurare, nel medio e lungo periodo, una maggiore competitività alla cantieristica europea. Tale iniziativa fornisce la base per nuove disposizioni sul sostegno all'innovazione e dimostra che per l'industria europea delle costruzioni

navali il rafforzamento della competitività internazionale riveste un'importanza fondamentale. In tale contesto il Consiglio Competitività ha invitato la Commissione ad esaminare la possibilità che un'Istituzione europea possa assumere un ruolo leader nel finanziamento di progetti di costruzione navale.

Sul tema del rilancio della competitività del settore cantieristico europeo, la Presidenza italiana ha predisposto un documento, recepito dalle conclusioni del Consiglio Competitività di novembre, in cui vengono evidenziate le esigenze di specifici settori industriali. Tale documento ha posto in particolare l'esigenza di prorogare la scadenza degli strumenti difensivi del comparto, con riferimento soprattutto al meccanismo di difesa temporanea (MDT) che mira a contrastare le pratiche commerciali sleali – soprattutto dell'industria coreana – e fissa l'intensità massima degli aiuti pubblici al 6% del valore del contratto

La Commissione ha inoltre adottato (26 novembre 2003) la nuova disciplina degli aiuti alla cantieristica navale che rafforza il sostegno all'innovazione (l'intensità massima è stata elevata al 20% rispetto al precedente 10%). Ciò significa che le nuove regole, riconoscendo il contenuto di alta tecnologia della cantieristica navale, permettono ai progetti realmente innovativi di beneficiare di finanziamenti più elevati.

2.2.2 Armonizzazione normative tecniche

La Risoluzione adottata dal Consiglio del 10 novembre è volta a dare un concreto sostegno alla Comunicazione della Commissione **Migliorare l'attuazione delle direttive nuovo approccio** del 7 maggio 2003, che, nel porre in rilievo l'importante ruolo svolto dal processo di armonizzazione delle legislazioni tecniche nel quadro del "Nuovo approccio", indica le linee per un rafforzamento e semplificazione del sistema in vista dell'ampliamento dell'Unione europea.

Nella Comunicazione la Commissione rileva che nel corso degli anni, grazie a continue verifiche, la tecnica sul nuovo modo di realizzare l'armonizzazione comunitaria delle legislazioni, introdotta dal "Nuovo approccio" nel 1985 (Risoluzione del Consiglio Una nuova strategia in materia di armonizzazione tecnica e normalizzazione del 7 maggio 1985), è stata riveduta e notevolmente migliorata. La Comunicazione pone tuttavia in luce la necessità di realizzare ulteriori miglioramenti dello strumento in vista dell'Europa Unita con 25 Stati membri.

Principali aspetti individuati in tale direzione riguardano:

- il rafforzamento del sistema, attraverso una più puntuale e precisa regolamentazione degli organismi notificati che attestano la conformità dei prodotti ai requisiti di sicurezza, dei controlli da essi effettuati, della cooperazione e lo scambio di informazioni, della sorveglianza del mercato a livello comunitario;
- la semplificazione e trasparenza della legislazione e delle procedure;
- l'omogeneizzazione delle disposizioni delle varie direttive che interessano i diversi prodotti, chiarendo le disposizioni da applicare a prodotti che rientrano in più direttive;
- l'elaborazione di una direttiva comune di base che raccolga articoli standard comuni ai vari settori a tutte le direttive Nuovo approccio e per chiarire le procedure da seguire nell'attuazione e applicazione delle direttive. Dovrebbero essere introdotti elementi di chiarezza e trasparenza nel settore che faciliterebbero l'attività del legislatore comunitario e di recepimento delle direttive nonché l'uniforme applicazione delle stesse;
- l'ampliamento dell'impiego del nuovo approccio a settori non ancora contemplati.

La Commissione, segnalando le iniziative che per la realizzazione degli obiettivi intende svolgere nel futuro, indica le azioni di cui ritiene debbano farsi carico il Consiglio e gli Stati membri.

Il Consiglio con la propria Risoluzione accoglie favorevolmente la Comunicazione e sostanzialmente condivide e fa proprie le conclusioni a cui perviene la Commissione.

Nel corso del 2003 i lavori al Consiglio Competitività hanno interessato l'esame di varie proposte presentate dalla Commissione in materia di normativa tecnica, registrando diversi gradi di avanzamento nella trattazione e nelle procedure di codecisione da seguire con il Parlamento europeo.

In data 6 giugno 2003, la Presidenza Greca ha inaugurato i lavori relativi alla proposta di direttiva concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di **compatibilità elettromagnetica**.

La Presidenza Italiana, proseguendo i lavori, è pervenuta ad un accordo all'unanimità su un orientamento generale sul testo di compromesso che, approvato dal Consiglio Competitività del 10 novembre, è stato inviato al Parlamento europeo ai fini del parere in prima lettura.

La proposta di direttiva mira a stabilire norme armonizzate nel settore in modo da evitare che le perturbazioni elettromagnetiche provocate da apparecchiature elettriche impediscano il corretto funzionamento di altre

apparecchiature e di altre reti di telecomunicazione e di erogazione dell'energia elettrica.

Obiettivi principali della proposta sono :

- definire in maniera più chiara il campo di applicazione della direttiva formulando le definizioni in modo maggiormente appropriato (inclusione dei dispositivi pronti per l'uso),
- definire la distinzione tra "apparecchi" e "impianti fissi",
- semplificare la procedura di valutazione della conformità, riducendola ad una procedura unica,
- ridurre gli ostacoli burocratici e accrescere la possibilità di scelta per i fabbricanti

La Presidenza italiana ha inserito nel suo programma la trattazione della proposta di direttiva relativa ai lavori in **metalli preziosi**, che attraverso l'armonizzazione dei sistemi di controllo e di garanzia del titolo degli articoli fabbricati in metallo prezioso è volta ad assicurare la libera circolazione dei prodotti del territorio dell'Unione europea, con la maggiore tutela dei consumatori.

I lavori su tale proposta, giacente al Consiglio dal 1999 dopo i risultati negativi del primo esame, sono stati ripresi sulla base di una proposta di compromesso che, per superare i contrasti esistenti e tenendo conto dei sistemi nazionali, prevedeva la scelta opzionale degli operatori del settore fra tre diverse procedure di valutazione ed attestazione della conformità, indicate in tre distinti allegati alla direttiva (allegati II, III e IV), tutte in grado di garantire, ma con diverse modalità, un grado elevato di tutela del consumatore.

In proposito, sin dalla ripresa dei lavori si è riproposta una contrapposizione fra due gruppi di delegazioni circa l'applicazione della procedura prevista all'allegato III, aderente al sistema italiano (dichiarazione del fabbricante e controllo dell'organismo notificato): da parte dell'Italia è stata sostenuta la sua previsione, senza contestare, d'accordo con la Commissione e con un gruppo di Stati membri, l'inclusione, a titolo opzionale, anche delle altre procedure, non usuali nel nostro Paese; un altro gruppo di Paesi (Regno Unito, Irlanda, Portogallo e Spagna) invece si è opposta a tale soluzione, ritenendo doversi escludere dalla direttiva la procedura dell'allegato III.

Dai lavori condotti nel corso del Semestre è emerso il permanere della contrapposizione di fondo, per cui non è stato possibile pervenire ad un valido accordo mancando la necessaria maggioranza.

Nell'anno si è pervenuti all'adozione da parte del Consiglio di una posizione comune sulla proposta di direttiva volta all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relativamente ad alcuni tipi di **strumenti di misura**.

La proposta stabilisce requisiti essenziali e presupposti in materia di valutazione della conformità per dieci tipi di strumenti, astenendosi dal fissare specifiche tecniche dettagliate e introducendo il concetto di presunzione di conformità dichiarata dal fabbricante e uno scambio di informazioni sui certificati tra le autorità. Il regime proposto prevede l'apposizione della marcatura CE e della marcatura metrologica supplementare sugli strumenti conformi.

Nel 2004 il Consiglio dovrà esprimersi sugli emendamenti apportati alla posizione comune dal Parlamento europeo in seconda lettura in data 17 dicembre 2003

2.2.3 Assicurazioni

Durante il semestre italiano, grazie a un lungo lavoro di negoziato, si è riusciti a formulare un testo di compromesso sulla proposta di **Quinta Direttiva RC Auto**, approvata dal Consiglio Competitività in data 27 novembre 2003.

Il progetto di direttiva era già stato esaminato a livello tecnico, in sede di Consiglio, già a partire dal giugno 2002, sotto le Presidenze danese e greca, per poi proseguire dal luglio 2003 con la Presidenza italiana.

La proposta, presentata dalla Commissione il 7 giugno 2002, mirava a colmare talune lacune riscontrate nell'applicazione pratica delle vigenti quattro direttive europee in tema di RC Auto, ai fini di creare un più efficiente mercato unico europeo nel settore dell'assicurazione degli autoveicoli con un miglioramento della protezione giuridica delle vittime di incidenti.

La Direttiva comporta un netto miglioramento degli importi minimi della copertura assicurativa per danni alle persone e danni alle cose in tutta l'Unione insieme ad alcune restrizioni alle attuali possibilità per gli Stati membri di non indennizzare certe vittime se il conducente del veicolo è sotto l'azione dell'alcol o nel caso di incidente con un veicolo non identificato.

Nel testo adottato si è riusciti a trovare, inoltre, un giusto equilibrio tra gli interessi del cittadino e dei consumatori europei che viaggiano in Europa, i quali richiedono che la loro copertura assicurativa e protezione siano

trasparenti e quanto meno a livelli minimi comparabili, ed il legittimo interesse delle società di non essere costrette ad aumentare i premi dell'assicurazione ad intervalli di tempo troppo brevi.

2.2.4 Energia

L'impegno dell'Italia, in termini di politica energetica, è di lavorare per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona: ciò richiede un complesso di iniziative basate sui tre pilastri della politica energetica: la sicurezza, la competitività, l'ambiente.

A tal fine avrà particolare importanza il miglioramento dell'accesso a tutte le fonti di energia disponibili e lo sviluppo delle interconnessioni e dei centri di produzione nell'area Euromediterranea e nell'Europa allargata.

In questa prospettiva si colloca il pacchetto in materia di infrastrutture e di sicurezza dell'approvvigionamento, presentato dalla Commissione in data 20 dicembre 2003, che rappresenta il completamento del quadro legislativo relativo al mercato interno dell'energia e che è composto da:

- Comunicazione relativa all'infrastruttura energetica e alla sicurezza dell'approvvigionamento;
- Direttiva relativa a misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità e gli investimenti nelle infrastrutture;
- Regolamento sulle condizioni di accesso alle reti di trasmissione del gas;
- Decisione che instaura una serie di orientamenti per le reti transeuropee dell'energia e abroga le decisioni 96/391/CE e 1229/2003/CE;
- Direttiva relativa alla promozione dell'efficienza energetica a livello del consumo finale nonché dei servizi energetici.

L'esame di questi provvedimenti costituirà nel 2004 il tema fondamentale di un ampio dibattito volto a migliorare, completare, liberalizzare il mercato energetico, cui l'Italia contribuirà con l'obiettivo di cercare un giusto temperamento tra necessità obiettive, interessi dei consumatori, tutela ambientale ed esigenze dell'industria energetica.

Intanto nel corso dell'anno sono continuati i lavori sulla proposta di direttiva sulle **misure per garantire la sicurezza di approvvigionamento di gas naturale**.

All'inizio del 2003 la Commissione aveva presentato due proposte, inizialmente tese a ridisciplinare ed armonizzare i sistemi di stoccaggio rispettivamente di prodotti petroliferi e di gas naturale degli Stati membri, per garantire il funzionamento del mercato interno attraverso un assetto competitivo e, nello stesso tempo, la sicurezza degli approvvigionamenti.

Il dibattito ha tuttavia registrato un sostanziale stallo fin dalla Presidenza greca. Nel corso del semestre di Presidenza italiana sono state esplorate le possibili vie per giungere ad un compromesso in materia di sicurezza degli approvvigionamenti di gas e dei prodotti petroliferi. Mentre per questi ultimi non è stato possibile sbloccare la situazione, a causa della ferma opposizione verificata in Consiglio e del rigetto da parte del Parlamento europeo della proposta della Commissione con un voto a larga maggioranza espresso nella seduta del 23 settembre, per il gas naturale si è intravista la possibilità di aggregare un ampio consenso su un testo più flessibile sul quale si è ottenuto l'accordo politico in occasione del Consiglio Energia del 15 dicembre 2003.

Grazie dunque al lavoro svolto durante il semestre di Presidenza italiana, e considerato anche il parere favorevole espresso dal Parlamento, il primo Consiglio energia che si terrà nel 2004 dovrebbe pervenire all'adozione formale del provvedimento.

Nel Consiglio Energia del 15 dicembre 2003 si è inoltre svolto un dibattito orientativo sulla proposta di direttiva relativa all'**istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia recante modifica della direttiva 92/42/CEE.**

L'obiettivo della proposta, presentata il 1° agosto 2003, è istituire un quadro volto a definire specifiche per la progettazione ecocompatibile di tutti i prodotti che usano energia per svolgere la funzione per la quale sono stati progettati, fabbricati e commercializzati, al fine di garantirne la libera circolazione all'interno dell'Unione e di migliorarne le prestazioni ambientali complessive.

Nel corso del 2004 proseguiranno i lavori sulla proposta, che copre un'area importante della politica energetica europea, non solo nell'ambito degli usi finali ma più in generale in ogni fase dell'esistenza dei prodotti che consumano energia, dalla loro produzione al loro smaltimento finale.

All'inizio del 2004 il Consiglio dovrà esprimersi sugli emendamenti apportati in seconda lettura dal Parlamento europeo in data 18 dicembre 2003 sulla proposta di direttiva, presentata dalla Commissione nel luglio

2002 concernente la promozione della **cogenerazione** basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia.

Basandosi sul duplice obiettivo di contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e alle politiche in materia di cambiamento climatico, la proposta vuole rispondere all'esigenza di promuovere maggiormente la cogenerazione ad alto rendimento nell'ambito della strategia per uso efficiente dell'energia che si affianca a quella a favore di un maggior ricorso alle **fonti rinnovabili**.

L'iniziativa riguarda in particolare:

- la garanzia di origine dell'elettricità prodotta mediante cogenerazione in base alle prescrizioni di trasparenza valide per le direttive relative alle norme comuni per i mercati interni dell'elettricità e del gas naturale;
- le disposizioni che fanno obbligo agli Stati membri di analizzare i potenziali nazionali di cogenerazione ad alto rendimento e gli ostacoli alla loro realizzazione;
- le disposizioni per valutare l'esperienza maturata nell'applicazione e nella coesistenza di differenti meccanismi di sostegno alla cogenerazione applicati dagli Stati membri;
- le disposizioni contenenti i principi di interazione fra i produttori di energia mediante cogenerazione e la rete elettrica
- le disposizioni che fanno obbligo agli Stati membri di valutare le attuali procedure amministrative nell'ottica di ridurre gli ostacoli amministrativi allo sviluppo della cogenerazione.

La direttiva, se approvata, rappresenterà un efficace strumento per produrre risparmio energetico e perseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ sostituendo la produzione separata di calore e di elettricità.

Grande rilievo, sotto Presidenza italiana, ha avuto la Conferenza Ministeriale Euromediterranea su Energia, Investimenti ed Infrastrutture (Roma, 1 – 2 dicembre), che si è caratterizzata, in primo luogo, per la sua forte valenza politica indirizzata al rafforzamento del dialogo tra l'Unione Europea ed i Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

Il tema dell'energia rappresenta, infatti, uno degli aspetti centrali della cooperazione economica euromediterranea, sia in chiave di miglioramento e diversificazione degli approvvigionamenti di materie prime per l'Unione Europea, sia come fattore di sviluppo ed integrazione dei comparti produttivi dei Paesi partner mediterranei.

All'evento hanno partecipato i 38 Ministri responsabili per l'energia dei Paesi membri, dei Paesi in via di adesione, dei Paesi candidati, di quelli dell'area mediterranea, nonché della Libia, in qualità di osservatore attivo,

oltre agli alti rappresentanti delle principali Organizzazioni Internazionali ed Istituzioni finanziarie operanti nell'area (World Bank, BEI, UNIDO, Africa Development Bank).

Obiettivo specifico dell'iniziativa è stato quello di dare un nuovo impulso alla cooperazione in materia energetica, consolidando e sviluppando in termini operativi i risultati conseguiti dalla Conferenza di Atene del maggio del 2003.

Tra gli obiettivi generali sono stati evidenziati come essenziali: il rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici per l'UE, l'accrescimento del benessere e della stabilità dei paesi della sponda sud del Mediterraneo (anche attraverso crescenti collegamenti energetici sud-sud, sul cui rilievo per la crescita regionale si è a più riprese soffermato il Vice Presidente della Commissione europea Sig.ra de Palacio), la necessità di operare per la creazione di meccanismi in grado di facilitare il finanziamento di progetti di comune interesse sul terreno della cooperazione industriale.

Oltre all'adozione delle conclusioni della Conferenza Ministeriale, la c.d. "Dichiarazione di Roma", sono state firmate le seguenti intese multilaterali di cooperazione in ambito energetico:

- 1) Protocollo d'intesa per l'integrazione progressiva dei mercati elettrici dell'Algeria, del Marocco e della Tunisia con il mercato unico dell'energia dell'Unione Europea (la connessione alla rete elettrica europea dovrebbe avvenire via Spagna ed in prospettiva, forse, via Italia).
- 2) Accordo Trans-Mashrek: tale Accordo prevede la costruzione di un anello energetico che, in prospettiva, unirà tutti i paesi dell'Area euromediterranea. Il primo passo in tale senso è rappresentato da una dichiarazione di intenti nel settore del gas naturale che prevede la creazione di un gruppo di lavoro congiunto ed i cui firmatari sono l'Egitto, la Giordania, la Turchia, il Libano e la Siria.
- 3) Accordo "Nabucco": si tratta di un accordo di cooperazione finalizzato allo sviluppo di un corridoio per il trasporto del gas che colleghi la Turchia, la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria e l'Austria (paesi firmatari dell'Accordo insieme alla Siria e all'Egitto). L'obiettivo dell'iniziativa è quello di mettere in relazione la richiesta di gas da parte dei mercati europei con le riserve di gas naturale presenti in Medio Oriente e nella regione del Mar Caspio.